

# MAGYAR NARANCS

Magyar Narancs, anno XXXI, numero 19 – 9 maggio 2019

## **“La prima del Concerto per Clarinetto di Alessio Elia” di Szabolcs Molnár**

Vive qui, tra di noi, un eccellente compositore italiano, Alessio Elia, che quest'anno ha compiuto 40 anni.

Ha partecipato con successo a concorsi di composizione sia qui in Ungheria che all'estero, ha avuto concerti monografici nell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest e hanno presentato sue opere orchestre sinfoniche ungheresi. Molte volte potevamo quindi già convincerci del suo livello grandioso.

Io stesso ancora vivamente ricordo alcuni suoi lavori, *Conifold transitions*, *Dimensioni nascoste* e ancora oggi ho la pelle d'oca se penso al suo pezzo per grande orchestra *Trasparenze*.

Così era scontato che anche la prima del suo concerto per clarinetto *Implicate Inklings* sarebbe stata come minimo fantastica.

Nelle opere di Elia nate nell'ultimo decennio possiamo senz'altro utilizzare l'espressione *polisistemismo*, che significa 1) nella parti dei diversi gruppi strumentali si manifesta un temperamento specifico 2) per gli archi il compositore scrive una scordatura diversa dall'accordatura ordinaria, per esempio le quattro corde dei violini non si accordano più per quinte, cosa da cui consegue che nelle regioni degli armonici troviamo molte più frequenze del solito. Questo metodo compositivo evidentemente necessita di una conoscenza acustica molto approfondita, mentre invece l'esperienza dell'ascoltatore (colui che percepisce) può essere descritta molto facilmente: il complesso sistema di intonazione che ne risulta causa una fitta, densa, e incredibilmente stratificata immagine sonora, che nello stesso tempo è sia molto leggera che massiva, mai confusa, che un fisico potrebbe descrivere come “uno stato eccitato dell'atomo”.

Le regioni estreme, superiore e inferiore del registro ordinario dell'udibile, si presentano con contorni extra, tanto che ne deriva un paradosso acustico, proprio in virtù di questo stato di “eccitazione nucleare”, che è difficile risolvere razionalmente: non lo spazio (la Grand Hall dell'Accademia Liszt) crea questo particolare ambiente acustico con maggiore eco e riverbero, ma è la composizione stessa che lo realizza.

Un pezzo scritto in tal modo è in grado di risuonare anche in una sala con un'acustica secca come se fosse eseguito in una chiesa.

La musica di Alessio Elia proietta il micro-mondo su degli schermi sonori giganteschi in modo tale che i particolari, ingranditi, non solo da lontano ma anche da molto vicino sono preziosamente elaborati fin nel minimo dettaglio.

In alcuni pezzi compiuti da Elia recentemente, veniva sperimentato questo campo d'indagine e questo spazio sonoro molto interessante ed eccitante anche in accostamento con elementi più tradizionali, come il recupero delle linee melodiche, in modo che tali opere potevano essere più facilmente avvicinate da un pubblico tradizionale.

In *Implicate Inklings* si assiste ad una *summa* rappresentativa di queste esperienze, e non poteva essere altrimenti, dal momento che la scelta di scrivere un concerto per solista ed orchestra è senza dubbio un passo significativo e rappresentativo di un cammino di ricerca.

Il solista Csaba Klenyán ha perfettamente compreso e vissuto la composizione. La sua cadenza, liricamente cantabile, meravigliosa, incorniciata dall'effetto magico dei percussionisti situati nella suggestiva balconata sotto l'organo, è talmente meravigliosa che sarebbe necessaria non solo come appendice alla partitura, ma dovrebbe apparire all'interno della partitura completa.

Spiace che i musicisti, diretti da Zoltán Rácz, dalla loro posizione all'interno dell'orchestra, hanno potuto percepire solamente parzialmente la magia dell'effetto globale di questo eccellente lavoro.

Accademia Liszt, 4 Maggio 2019

*Szabolcs Molnár*